

A Capo d'Orlando per il premio Joppolo-Piccolo incontro con una delegazione ufficiale dell'Unione scrittori sovietici

## «Che non ci siano più guerre, in nome della Poesia»

CAPO D'ORLANDO, luglio. Incontro a Capo d'Orlando, nella serata di mercoledì, nel segno universale della poesia e dell'amicizia tra i popoli tra una delegazione ufficiale dell'Unione scrittori sovietici ed i promotori del premio letterario Joppolo-Piccolo; un'occasione di verifica di valori e di sentimenti ed anche una riaffermazione della validità degli scambi culturali per comprendere meglio la matrice dell'uomo. È stato un incontro realizzato attraverso il paziente lavoro di tessitura compiuto negli ultimi tre anni da Mario Grasso, poeta e scrittore di sanguigna vitalità etnea, e da *Lunario nuovo*, la rivista di letteratura da lui diretta. Attraverso questa pubblicazione bimestrale sono stati operati scambi letterari significativi tra l'Italia e l'Unione Sovietica. La rivista che ha tradotto in russo Tomasi di Lampedusa si impegna infatti a rendere nella lingua di Gogol testi dei siciliani Beniamino Joppolo e Lucio Piccolo. Da qui la presenza a Capo d'Orlando dello stesso Mario Grasso che ha accompagnato nella cittadina tirrenica, sede del premio letterario Joppolo-Piccolo, una dele-

gazione ufficiale dell'Unione scrittori sovietici composta dal poeta Rasul Gamzatov, membro del Presidium sovietico e stella d'oro al valor civile; dal poeta Juri Voronov, membro esecutivo della segreteria nazionale dell'Unione scrittori sovietici; dalla poetessa Valentina Kovtun; dalla filologa Zarema Gamzatova e da Evghenij Solonovic, perfetto conoscitore della nostra lingua e traduttore di noti testi letterari italiani.

È stato un incontro che ha avuto i crismi della ufficialità e che tuttavia si è svolto, nella sala del consiglio comunale, nel clima di comprensione e di amicizia che solo la poesia sa dare, alla presenza di un pubblico partecipe e interessato. C'erano il sindaco Antonino Messina e l'ex sindaco di Capo d'Orlando Giuseppe Antillo che il premio Joppolo-Piccolo ha patrocinato in anni non lontani; e, con la giunta comunale, c'era lo scrittore Giovanni La Torre presidente dell'associazione siciliana di produzione culturale che ha creato il premio letterario, ormai un preciso punto di riferimento per Capo d'Orlando. E c'erano loro, i russi, il massiccio e

sorridente Rasul Gamzatov, premio Lenin per la letteratura, i cui versi scritti nella lingua del suo Tadzikistan vengono tradotti negli altri idiomi parlati nell'Unione Sovietica e in numerose lingue europee; l'intellettuale di Leningrado Juri Voronov, che visse la tremenda esperienza del lungo assedio di Leningrado durante l'ultima guerra, direttore di una rivista di letteratura ed autore di numerose raccolte poetiche; la forte poetessa della Bielorussia Valentina Kovtun che è stata operaia e che ora insegna all'università; la delicata Zarema Gamzatova, figlia di Gamzatov che ha voluto rimanere tra il pubblico, l'elegante traduttore Evghenij Solonovic. La lettura di poesie degli autori sovietici ha dato modo, in realtà, di capire l'anima russa. Tutte le gamme sono state toccate: l'amore, il ricordo della guerra, l'amicizia. A conclusione del recital abbiamo posto alcune domande. Le risposte sono a più voci.

**Che posto ha la poesia nella società sovietica?**

Risponde Voronov: «Un posto rilevante. I libri di poesia hanno tirature altissime ed anche i recital sono molto

affollati. Un recente recital di Gamzatov a Mosca ha avuto 15.000 spettatori. Un almanacco chiamato "Il giorno della poesia" nonostante la tiratura di centomila copie si esaurisce subito».

**Perché la vostra poesia insiste sul tema della guerra?**

Risponde Voronov: «La poesia vive con i sentimenti ed i pensieri del popolo. Per questo chi è passato attraverso la guerra, ed anche chi non ha avuto esperienza diretta, scrive della guerra. Ciò consente al poeta di riaffermare che non si devono fare più guerre. La nostra è stata una guerra di liberazione in difesa della patria. Mi è stato chiesto come consideravo i tedeschi. "Invasori", ho risposto. Tuttavia durante l'assedio di Leningrado leggevo Goethe. Ho aggiunto: "Goethe stava dalla nostra parte, combatteva con noi"».

**Con quale spirito una delegazione come la vostra si reca in Italia?**

Risponde Gamzatov: «Con sentimenti di affetto, con i cattivi sentimenti non conviene fare un viaggio così lungo. Volevamo incontrare vecchi amici e fare nuove amicizie. Dopo aver visto

Roma per la prima volta credevo di conoscere l'Italia, ma non era vero perché non avevo ancora visto Venezia e Firenze. Sin da quando stavo nel mio paese, in montagna, consideravo l'Italia la culla della cultura mondiale».

**Ha un particolare significato questo incontro in Sicilia?**

Risponde Voronov: «Noi diamo importanza non soltanto ai rapporti con le organizzazioni su scala nazionale ma anche a quelli con le zone importanti come la Sicilia. Per questo siamo venuti in Sicilia: è un incontro con un futuro».

**Quali sono gli aspetti della cultura italiana più noti nell'Urss?**

Risponde Gamzatov: «Vengo da un paese musulmano dove era proibito dipingere l'immagine umana, ma la prima cosa che mi ha interessato è stata la pittura. La pittura italiana è ben nota tra noi, ma anche il vostro cinema, la vostra letteratura, la vostra musica sono noti. L'Italia ci attira. Conoscendola, non ci meraviglia che in questo paese siano nati dei giganti».

Giuseppe Quatriglio



Alcuni membri della delegazione ufficiale dell'Unione scrittori sovietici sul lungomare di Capo d'Orlando. Da destra: Valentina Kovtun, Juri Voronov e Evghenij Solonovic